

URNE CHIUSE

PARTITI E POLEMICHE

Irrompe l'effetto Salvini «Pronti a correre da soli»

Il leader del Carroccio avverte l'ex Cav: nessun patto con Forza Italia

● **ROMA.** Matteo Salvini non molla e dopo le regionali torna all'attacco: «Si votasse adesso la Lega si presenterebbe da sola». Forte del risultato in Veneto e dell'apporto determinante della Lega per la vittoria di Toti in Liguria, il leader del Carroccio punta sempre più in alto l'asticella per la leadership nel centrodestra. E dà mostra di non voler scendere a patti con Forza Italia. «Alle Politiche vado da solo perché su temi importanti come l'Europa, Forza Italia è con Renzi. A Bruxelles Renzi e Berlusconi sono alleati», attacca in un'intervista a La Zanzara su Radio 24. Dove scommette di poter vincere senza dover badare alle alleanze.

«Se la Lega è il secondo partito in Toscana, una cosa inimmaginabile fino a ieri, perché non dovrebbe esserlo a livello nazionale?». Il risultato elettorale gli serve per cercare di portare a termine la sua Opa lanciata sul centrodestra senza dover cedere troppo alle pressioni di Silvio Berlusconi che invece vede il risultato della Liguria in modo speculare a quello di Salvini. Un ballon d'essai che di-



LA SFIDA IL leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi. In alto il segretario della Lega Matteo Salvini, con la sua «ultima» maglietta

mostrebbene come un centrodestra unito, con un candidato «moderato» ma appoggiato anche dalla Lega, porti a casa la vittoria e risulti l'unico modo per spazzare via Renzi. Un modello che potrebbe contare su una leadership di Salvini contrapposta da un forte candidato alla premiership dello schieramento di centrodestra.

L'offensiva di Salvini (che si candida anche alle comunali di Milano se non dovessero esserci le politiche nel 2016), tuttavia, rischia ora di intralciare quel

rimescolamento di carte che vede da un lato il possibile riavvicinamento di Raffaele Fitto, che tuttavia conferma l'addio da Fi e rilancia le primarie del centrodestra, e quello di un'area di Ncd. Un'area che vuole tagliare i ponti con Renzi a meno di una radicale modifica dell'Italicum che gli consenta di correre in autonomia. Il coordinatore di Ncd, Gaetano Quagliariello è uscito allo scoperto: «O si cambia la legge o bisogna fare una scelta», dice. Provocando lo sdegno delle se-

natrici Laura Bianconi e Federica Chiavaroli che lo rimproverano: «A che titolo parla?». Lo difende Nunzia De Girolamo che intanto, a Milano, lancia i «Repubblicani», un'associazione che dichiara l'ambizione di confederare tutti i partiti di centrodestra. «Una via di mediazione esiste» replica il deputato Pd Giuseppe Lauricella che propone di togliere il ballottaggio dall'Italicum, «così, la lista che raggiunge il 40% governa; altrimenti, governo di coalizione». Intanto mentre le cronache del Palazzo segnalano un prossimo fuggi-fuggi di parlamentari di Fi che si vorrebbero mettere al riparo nel Misto, si fa sempre più insistente la voce di un addio di Denis Verdini.

Un primo transfuga arriva dalla Toscana dove il coordinatore regionale di Fi ha rassegnato le dimissioni. Ma lui nega: «Non c'entrano i verdiniani, né il patto del Nazareno». Corrado Passera, invece, si prepara a scendere definitivamente in campo per dare nuova voce all'alternativa al renzismo.

Francesca Chirí

OBIETTIVO «POLITICHE»

«Se la Lega è il secondo partito in Toscana una cosa inimmaginabile fino a ieri, perché non dovrebbe esserlo a livello nazionale?»



CON REGUZZINI E DE GIROLAMO

A destra nascono i «Repubblicani»

● **MILANO.** Nel giorno della festa della Repubblica, a Milano è nata un'associazione di «Repubblicani», che dichiara l'ambizione di confederare tutti i partiti di centrodestra, per unirli in una sola lista in vista delle prime elezioni politiche che si terranno con l'Italicum, per sfidare i Democratici di Matteo Renzi.

Al Teatro Nuovo di piazza San Babila, dove Silvio Berlusconi lanciò la svolta del predellino, si sono date appuntamento nel pomeriggio in una convention in stile americano circa trecento persone sedute attorno a tavoli rotondi, con canti gospel a inframmezzare la discussione. Berlusconi, che pure da qualche settimana accarezza l'idea di un assemblement «repubblicano», non c'entrava con l'appuntamento, convocato invece dall'ex capogruppo della Lega alla Camera, Marco Reguzzoni, e dall'ex ministro Nunzia De Girolamo (Ncd), insieme ad alcune realtà che si richiamano per esempio all'esperienza dei Tea Party con il mito di Ronald Reagan.

«Io sono della Lega e resto della Lega ma - ha sostenuto Reguzzoni, che era uno dei fedelissimi di Umberto Bossi uscito di scena con la segreteria di Roberto Maroni - vorrei che i voti della Lega vengano messi insieme a quelli degli altri partiti per non

con eni gas e luce hai tutto sotto controllo

la variabilità delle quotazioni dell'energia non è più un problema

con l'offerta **sottoControllo**, potrai bloccare subito e per due anni il costo della componente energia di gas e/o luce per la tua casa, con la sicurezza che non supererà mai il livello fissato in partenza. Ma il bello è che, se le quotazioni dell'energia dovessero scendere, il tuo costo della componente energia di gas e/o luce scenderà. Niente male avere tutto sotto controllo, vero?

Le quotazioni dell'energia sono riferite all'indice Brent Dated. La componente energia bloccata è oggi pari a circa il 43% per la luce e il 52% per il gas della spesa annua ante imposte. Le restanti componenti di spesa, ante imposte, sono quelle stabilite e aggiornate dalle Autorità. È un'offerta del mercato libero valida fino al 19/07/2015. Condizioni economiche su sottocontrollo.eni.com

attiva l'offerta lancio su sottocontrollo.eni.com o chiama l'800 900 700



SCELTE DAL BASSO

Dopo i risultati ottenuti in Puglia, l'eurodeputato lancia la sua proposta di primarie di centrodestra entro l'autunno 2016

LA SUA «TRUPPA»

«Dodici senatori hanno già aderito al progetto, altri ci seguiranno alla Camera. Penso che chi voglia guardare al futuro farà la stessa scelta»

Fitto non fa dietrofront «Basta con Forza Italia»

«Con queste elezioni conclusa la storia politica di Berlusconi»

disperderli». Con Reguzzoni erano presenti anche molti ex leghisti un tempo definiti bossiani, come Marco Desiderati e Monica Rizzi.

La De Girolamo, assente per un'indisposizione ma rappresentata da esponenti del Nuovo centrodestra come Raffaele Cattaneo, ha mandato un messaggio audio. «Tropo spazio stiamo dando alla sinistra e a Renzi - ha detto -. Dobbiamo rivolgerci a Salvini, a Berlusconi, ad Alfano, alla Meloni per dire fate un piccolo passo indietro e facciamone dieci avanti tutti insieme».

Un videomessaggio di sostegno allo spirito dell'iniziativa è stato inviato anche dall'ex ministro di Forza Italia, Antonio Martino.

«Il disfattismo espresso dalla collega De Girolamo è incomprensibile e comunque non condivisibile. Basta un'analisi attenta dei risultati». Così Dorina Bianchi, deputato di Area Popolare, in un post sulla sua pagina Facebook. Poi, aggiunge: «Dal voto delle regionali emergono due dati positivi: il Nuovo Centrodestra conferma il buon risultato ottenuto alle ultime elezioni Europee mentre nelle regioni dove siamo riusciti a costruire un'area moderata, Area Popolare è stata premiata dai cittadini con risultati positivi. Il Nuovo Centrodestra è nato con l'ambizione di portare il Paese fuori dalla crisi e ci stiamo riuscendo, con le nostre proposte costruttive. Se poi si sta cercando la scusa per un ripensamento è un rientro in Forza Italia - conclude -, si cerchino motivazioni basate su una visione politica sensata. Non si blocchino le riforme per l'interesse dei singoli».

● ROMA. «Berlusconi è stato un grande leader, va ringraziato per quel che ha fatto, con queste elezioni la sua storia politica si chiude e tocca a noi guardare oltre con chi ha la voglia e la forza di declinare la parola futuro. Anche chi gli sta vicino sa che quella esperienza politica è conclusa. Ci sono milioni di elettori che ci hanno abbandonato, più chiaro di così...».

A parlare è Raffaele Fitto che in un'intervista, dopo i risultati ottenuti in Puglia dal candidato Francesco Schittulli lancia la sua proposta di primarie di centrodestra entro l'autunno 2016: «dobbiamo darci tempi e regole. Stabilire per esempio che entro un anno, al massimo entro un anno e mezzo ci saranno le primarie, sarebbe già un buon punto di partenza. Il resto si vedrà, sarà un confronto aperto».

«Dodici senatori hanno già aderito al progetto, altri ci seguiranno alla Camera. Penso che chi voglia guardare al futuro e seguire un percorso alternativo al governo farà la



LA RESA DEI CONTI
L'eurodeputato di Maglie e leader dei «Conservatori e riformisti» ha chiuso definitivamente con Forza Italia

destra unito davvero, la via maestra, come accade in America, è quella delle elezioni primarie, con una competizione di idee e programmi». Lo afferma Daniele Capezzone, presidente della commissione Finanze della Camera.

«Altrimenti -aggiunge l'esponente di Fi- avremo solo cespugli intorno alla Lega, che beninteso ha fatto benissimo il suo mestiere. Il progetto dei Conservatori e riformisti, lanciato da Fitto insieme a tanti di noi la scorsa settimana insieme ai conservatori inglesi, serve a contribuire a questo obiettivo: una rinnovata unità del centrodestra, alla quale intendiamo contribuire con idee e energie», conclude Capezzone.

Già ad «urne calde» Fitto aveva rilanciato dalla Puglia la sua sfida a Berlusconi, accusando il Cavaliere «di aver diviso irresponsabilmente il centrodestra, cambiando candidato all'ultimo momento e obbligandoci in pochi giorni a mettere in campo una coalizione e delle liste nuove».

stessa scelta. Restare in Forza Italia non è più compatibile, è un partito senza regole e purtroppo senza futuro credibile».

«Io non voglio far polemica sul piano personale» con Berlusconi. «Il problema è politico ed è stato generato dalla sua linea ondivaga per oltre un anno. Pensavano di risolvere il problema mettendo me fuori dal partito. Il risultato dimostra che la causa di tutti i mali stava altrove, stava alla radice». L'ipotesi di un ac-

cordo con Verdini? «Io non chiudo le porte al dialogo a nessuno. A patto che si parta da una posizione alternativa al governo Renzi. Non di contrapposizione oltranzista e offensiva, ma una chiara alternativa sì».

«Raffaele Fitto, a cui vanno i complimenti per la bellissima battaglia in Puglia, che ha dovuto fare per rispondere agli errori di chi ha voluto e cercato una divisione assurda, ha colto il punto politico di fondo. Per avere un centro-

NUOVOCENTRODESTRA IL DIBATTITO DOPO IL VOTO. E IL PARTITO SI DIVIDE SULLA SORTE DELL'ITALICUM

Alfano: stiamo al governo per completare le riforme

● ROMA. La prospettiva politica che si delinea dopo le regionali divide il centrodestra e spacca Ncd.

Esplode il confronto sulle dichiarazioni di Quagliariello che, in una intervista afferma: «O si cambia l'Italicum» (nel senso di "prevedere le coalizioni almeno al ballottaggio") o si apre una riflessione sul sostegno a Renzi, piace poco al vicecapogruppo alla Camera Sergio Pizzolante e alle senatrici Laura Bianconi e Federica Chiavaroli che chiedono pubbliche spiegazioni.

Il primo ricorda come sia stato proprio Quagliariello a volere «il premio alla lista» e osserva come chiedere ora di cambiare la legge elettorale, a un mese dalla sua approvazione, significhi di fatto «aver cambiato idea». Ma quando questo avviene, insiste Pizzolante, prima di prendere posizione sui giornali, bisognerebbe consultare il partito. Anche Bianconi e Chiavaroli si chiedono a quale titolo il numero due di Ncd abbia espresso tale posizione. Si convochino prima «gli organi del partito o i gruppi che devono votare l'uscita dal governo», è il loro suggerimento, «se non vuole avere poi amare sorprese». E al coro di critiche si unisce Dorina Bianchi: la linea Quagliariello «non ha consenso», «parla solo per se stesso».

Ma l'ex ministro delle Riforme non ci sta e agli «attenti chiosatori» ribatte che le sue erano opinioni personali e che era dai «tempi di Breznev» che le opinioni «non impegnano in modo automatico il partito che provvisoriamente si coordina». Poi lancia una stoccata alle senatrici ironizzando sulle «amare sorprese». A Palazzo Madama, infatti, si ricorda come fu proprio il loro «no» alla linea indicata dall'allora capogruppo Maurizio Sacconi sull'elezione di Mattarella, espresso in un comunicato stampa, a spingere Sacconi alle dimissioni.

Quagliariello assicura infine di non aver detto nulla di più di quanto sostenuto da Alfano. Anche se il ministro dell'Interno sembra averlo fatto in modo più soft: «Fare un'apertura sulle coalizioni - ha affermato - la vedo in termini di opportunità per tutti»



NCD Angelino Alfano

assicurando che Ncd continuerà a dare il suo sostegno fino al compimento delle riforme («almeno un anno fino a dopo il referendum»), poi si valuterà.

Ma lo scenario che si delinea nel partito, al di là delle dichiarazioni ufficiali e della soddisfazione di Alfano per un risultato complessivo che («come si legge nello schema de "Il Sole 24 Ore"») si attesta intorno al 4,7%, non è semplice. Alcuni accusano Quagliariello di star giocando «una partita sua» in vista della scelta del nuovo ministro (al posto di Maurizio Lupi) che si dovrebbe fare a breve e che era stata «congelata» a dopo il voto. Altri sostengono che, essendo state le regionali «le vere primarie del centrodestra» vinte «alla grande» da Salvini, una parte di Ncd vorrebbe «consegnarsi nelle mani» del leader del Carroccio, ritagliandosi un ruolo moderato nella forza «populista».

Anna Maria Bussa

QUIRINALE IL PRESIDENTE MATTARELLA CHIEDE DI «ABBANDONARE LA STERILE LITIGIOSITÀ»

L'appello del Colle ai politici «Ora clima più costruttivo»

● ROMA. Le elezioni, si sa, portano sempre un eccesso di litigiosità e tensioni: ma ora che le regionali sono alle spalle si resti nei registri della «vivacità» e si abbandoni la sterile litigiosità per produrre dei risultati che non facciano perdere il treno della ripresa.

Nei giardini del Quirinale Sergio Mattarella ragiona con i cronisti sul dopo-elezioni e lo fa con il suo stile pacato che non affievolisce di una virgola un messaggio forte diretto alla politica: «Il confronto parlamentare è un momento alto, che si esprime ai livelli più alti quando è sereno, composto e corretto», spiega completando la preoccupata analisi fatta quando le urne erano ancora calde sulla crescita dell'astensionismo dovuta alle «diti esasperate» che allontanano i cittadini dalle istituzioni e quindi dal voto.

«Questo non toglie nulla - aggiunge affinché non ci siano equivoci - alla vivacità delle posizioni politiche, alla profondità dei consensi e dei dissensi».

Deponete le armi, chiede in sostanza il capo dello Stato mentre nella giornata della Festa della Repubblica ancora non si metabolizzano le scorie della lista degli «impresentabili» e un neo-governatore denuncia alla Procura la presidente dell'Antimafia.

Il presidente della Repubblica rimane per ora prudente sulle riforme e si mantiene fedele alla sua linea di rispetto dei ruoli istituzionali.

Non si sbilancia quindi quando gli si chiede se ora per non perdere la ripresa si debba accelerare sulle riforme: «Il percorso riformatore è intenso ed è all'esame del Parlamento e sarà il Parlamento a scegliere tempi e contenuti di questo percorso», spiega sempre nei giardini del Quirinale che ieri, in occasione della festa della Repubblica, hanno



IL «COLLE» Il presidente Sergio Mattarella

raccolto circa 20 mila visitatori confermando la bontà della scelta di Mattarella di aprire il Palazzo alle visite dal prossimo 23 giugno.

Il presidente, nel giorno della Festa della Repubblica, è intervenuto a due riprese mettendo in relazione aspetti che confliggono e che rischiano di far deragliare il Paese: una ripresa che sembra a portata di mano frenata da una conflittualità istituzionale che sembra non accorgersi che i cittadini in questa fase vorrebbero altro.

Certamente più «coesione sociale» ed «unità». E questo in effetti gli ha chiesto la gente accorsa come sempre per l'apertura dei giardini del Colle: «Ci aiuti a migliorare l'Italia», la frase più ricorrente rivolta dalla gente al presidente.

Fabrizio Finzi